



RECENSIONI  
ANNO VII  
2017 | domenica 31 dicembre

# All'Arcobaleno AULULARIA di Tito Maccio Plauto



di GIANFRANCO  
QUADRINI

# L'atellana



A distanza di sette anni, Vincenzo Zingaro ripropone sulle tavole dell'Arcobaleno *Aulularia* di Tito Maccio Plauto, pietra miliare della commediografia classica che nel teatro di via Francesco Redi vi dimora. Il protagonista di questa vicenda è Tienichiuso: braccato dai suoi fantasmi, ripone le proprie fortune in una pentola piena di preziosi ed averi. Con un allestimento che fa il verso all'espressionismo, Zingaro (nella duplice veste di adattatore e regista) dipinge immagini icastiche con personaggi invasivi che sembrano usciti dalla commedia atellana. La loro è una recita irenica (e non paia una forzatura critica visionaria) tradotta in ribellione che stravolge il copione per colpa – o fortuna, diciamo noi – del deprendimento di una regia che pri-

vilegia l'azione drammatica alla tirannia del testo, contaminandolo con lemmi dialettali che aiutano l'intelligibilità della pièce. Zingaro conosce bene i commediografi antichi (li rappresenta da tempo e con successo), e sa fin dove spingersi. La rilettura contemporanea di commedie latine, abbisogna di un background cognitivo – di cui il regista non difetta – per non correre rischi farseschi, sempre in agguato quando si mette mano ad opere come *Aulularia*. Il malloppo di Tienichiuso diventa paradigma del nostro tempo, cupidigia balzana che l'uomo identifica da sempre nel denaro, sterco del demone cui immolare se stessi. Le figure che lo circondano, a partire dalla vecchia serva zitella complice di maldicenze e pettegolezzi, gli fanno perdere – per dirla con il Bardo

– “lo ben dell'intelletto”. L'ottima regia dello spettacolo si declina in un'affabulazione intrisa di levità poetica che si accomoda in platea (senza chiedere permesso), accanto agli spettatori ipnotizzati dai sipari seduttivi cui danno manforte le luci di Giovanna Venzi (sua l'illuminotecnica). Gli interpreti: Ugo Cardinali (un Tienichiuso a tratti caricaturale), Rocco Militano (macchietta pirotecnica), Fabrizio Passerini (nei ruoli grotteschi non è secondo a nessuno), Annalena Lombardi (dà vita ad una singolare caratterizzazione “anglofona”). Buone anche le performance di Laura De Angelis e del giovane Piero Sarpa. Musiche: Giovanni Zappalorto; scene: Vincenzo Zingaro; costumi: Emiliana Di Rubbo. Repliche allo Stabile del classico fino al 4 febbraio 2018.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

SCENACRITICA.it



PAGINE TEMATICHE DI CRITICA TEATRALE  
email: [palcoscenico@scenacritica.it](mailto:palcoscenico@scenacritica.it)  
telefono: 360313707